



Chiara
di
Rosenberg

ESCLUSO DAL PRESTITO

ISTITUTO MUSICALE "CESARE POLLINI," LIBRETTI Libreria <i>Busta</i>
Patchetto <i>43</i>
N. <i>2</i>
PADOVA

CHIARA

DI

ROSEMBERGH

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

Del Teatro novissimo in Padova

IL CARNEVALE 1835.



CONSERVATORIO
DI MUSICA «C. POLLINI»

Libreria LIBRETTI

Palchetto BUSTALZI

N. 2

PADOVA

VENEZIA

A VEDOVA CASALI EDITRICE

1833

ESCLUSO DAL PRESTITO

PERSONAGGI

ARTISTI

EUFEMIA, *Principessa moglie del*

Sig. LUIGIA LINARI
BELLINI

CONTE, *di Rosembergh*
CHIARA, *loro figlia*

Sig. SAMUELE TEDESCHI

MARCHESE DI VALMORE

Sig. NATALINA TASISTRO

MONTALBANO, *creduto padre di Chiara*

Sig. GIO: BATT. MILESI
Sig. EUGENIO LINARI BEL-
LINI

MICHELOTTO, *al servizio del Conte*

Sig. FILIPPO RICCI

MARCELLA, *fattoressa di Lui moglie*

Sig. FAUSTINA PIOMBANTI

CORISTI n. 14

STATISTI n. 40

Instruttore dei Cori
Sig. GIOACHINO GRAZIANI

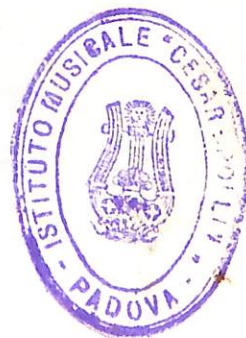
Pittore
GIOVANNI SABBADINI

Illuminatore
ANTONIO BEFFA

Machinista
LORENZO PALAZINA

Attrezzista
PIETRO GALLINA

Capitalista di Vestiario
Sig. ANTONIO CATTINARI



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile della fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. — Al di là amenissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso castello, residenza della Principessa Eulemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori, ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri. Un orto, una serra, ec.

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono VASSALI, CONTADINE, VILlici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile, festosamente cantando in

Coro

Senti!... senti!... dal casale...
Là dai colli... d'ogni intorno,
Que' concenti... bel segnale
Della festa di tal giorno. —
Accorriamo - ci apprestiamo —
Oh! - qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà! —
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.
La Principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa languì fin' ora,
Già risanò: - lieta tornò.
Il di lei sposo, dopo tant'anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì s'attende qui.
Per celebrare il suo ritorno
Dall'annuo debito ci soilerò.

Per festeggiare così bel giorno

Doti magnifiche per noi segnò.

Tutti Oh qual giorno fortunato! (*Cantando il Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano.* **MARC.** *si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva.*)

Coro Ma questo suono!

Mar. (*con gioja*) Ah! è desso... è Michelotto. (*sventola un fazzoletto*)

SCENA II.

MICHELOTTO *dalla parte del Castello e detti.*

Mic. Marcella!... (*scendendo e gridando con piacere*)

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto (*tutti accorrono, abbrac., baciano*)

Evviva! Mich., che poi si slancia fra le braccia di

Tutt. Amici! Il ben tornato! - Il ben venuto! (*Marc.*)

Mar. Marito!

Mic. Dai confin di tutto il mondo,

Che girai da cima al fondo,

Torno alline a' patrii lidi,

Sano e salvo a riposar.

Quel che vidi e che passai

Non potete immaginar.

Vi farò trasecolar (*due villici gli portano una sedia: Marc. corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere.*)

Coro Siedi intanto... e ci dirai...

Mar. Prendi fiato: ti ristora... (*porgendogli da bere.*)

Mic. Tu sai quel che mi bisogna.

Il Borgogna! Il mio gran gusto! (*beve e fa ver-*

Mia Marcella, ancor sei bella. sar ancora.)

(*guardandola scherzoso.*)

Ed io pur, veh! ancor robusto (*alzandosi.*)

In fra tanti patimenti...

E pericoli e spaventi!...

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,

Guarda heu non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende (*Coro*) Veh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni. Oh!

Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane; Ah!

I serpentoni colle campane. —

Corsi la Francia - poi l'Alemagna, Bumh Bumh,

La Russia - L'Affrica - l'Asia - la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dei contar.

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss'io!

Ma Venezia è l'amor mio...

E città ch'egual non ha...

Ed il bumh qui non ci sta;

È la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:

Ti sorprende per ricchezza:

Che teatri! - che bel corso!

Quanto lusso! - che concorso!

Un mangione qual io sono

Trovai tutto all'ultra buono, —

Brava gente! - di gran cuore...

Sì gentile!... e poi!... e poi!...

Tutte belle come Amore,

Tutte grazia e fedeltà...

Ed il bumh qui non ci sta.

Tutti Un tantin ce ne starà (*scherzosi*)

Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Venezia è la città

Cui l'eguale non si dà,

Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa:

È felice chi ci sta! (*il Coro si disperde.*)

SCENA III.

MICHELOTTO e MARCELLA.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar (*ironica*)

Ma quelle

Tue putte belle

(*contraffaccendola*)

Mic.

Son belle invero;

E certe *popolettel*... Ma tu m'eri (*toccano il cuore*)

Sempre qui... e niente, veh, niente (*vezzeggiandola*).

Mar. (*con affezione*)

Eh... birbone!

Ora dimmi; e il padrone?...

Mic. Smontò a Cora...

Mi mandò a prevenir la Principessa...

Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

Mar. Perché? — Sta forse mai?...

Mic. Mal... - no - Ma dopo

Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)

Prese... (nè so perchè) sommo interesse,

Egli costò gran pena, egli rimase

Di così tristo umore!...

Mar. Qual caso?... Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.

Se n'è parlato già per tutto il mondo...

Quella grand' assassina!... Quella Chiara

Di Montalbano, che fu condannata

Per omicidio...

Mar. (Cielo!... Olimpia! (mal contenendosi)

Mic. Un mostro

Di crudeltà... a vent' anni appena - Or questa

Dovea sposar un giovin gran signore,

Già vedovo, il Marchese di Valmore.

Egli avea un figliuolin di primo letto...

Ella (pareva almeno) amava il padre...

Ma le spiaceva il figlio, unico erede

Dei beni di Valmore — e una mattina...

(Il povero Marchese era lontano)

Colei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu — è incapace (con calore)

Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai? (sorpreso e guardando *Mar.*)

Chi te l'ha detto?

Mar. (inavvedutamente) Ella.

Mic. (colpito)

Che?...

Mar. (rimettendosi)

Olimpia,

Mic.

Olimpia?

E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angelo; condotta

Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,

È caldamente a me raccomandata.

Qui da tutti è adorata.

Ella vien da Parigi.

Mic.

Parleremo

Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta? (inquieta)

Mic.

Sì... dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani...

In ritratti.

Mar. (Alr!... se mai!...) (tamburi dal castello,

Mic. Cos' è? segnale di omaggio a comparsa di

Mar. La Principessa (Principe)

Che sorte dal Castello, e qua sen viene.

(Compariscono guardie dalla parte del Castello; scudieri e domestici che precedono *Euf.* e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile)

Mic. Qui? (sorpreso e con piacere)

Mar. A far visita a Olimpia (con compiacenza)

Mic. Quest' Olimpia

È dunque?...

Mas. A lei carissima.

Mic. Vederla...

Mar. Eccola, che dall' orto ella già incontro

Muove alla Principessa. — Già i vassalli

Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor' io

Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio (vassalli, donne che si riuniscono vanno incontro e festegg. Chiara, che viene dall' orto con un mazzo di fiori)

SCENA IV.

CHIARA si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad *EUF.*, che gliela stringe affettuosamente — *I Cav.* che l' accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. *Dame e Paggi* in altri gruppi — *I Vassalli*, le *Donne* si presentano rispettosamente ad *EUF.*, e in

Coro

A voi soggetti, a voi devoti,

I nostri affetti, i nostri voti

La cara Olimpia v' esprimerà.

Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore di puro core,

Riconoscenza — vi parlerà. —

ii.

Voi mirate, in sì bel giorno, (ad *Euf.*)

Tutto gioia a voi d' intorno:

Ogni aspetto, ed ogni accento

Non esprime che contento...

Quel contento che divide

Con voi tenero ogni cor.

Anche il Cielo a voi sorride

In più vivido fulgor.

Coro

Più bel giorno mai si vide:

Mai provò tal gioia un cor

Chi.

Sin quest'alma sventurata
 Alle pene condannata...
 Cui mai raggio di contento
 Più sorrise e consolò...
 Par che in questo bel momento
 Già respiri dall'affanno
 Già da un anno questo core
 Tanta gioia mai provò.

Coro

A gioir t'appresta omai.
 Qui il tuo fatò si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! (con entusiasmo)

Mar.

Olimpia sua! —

E viva

Euf.

Ben grata, amici miei,
 Io sono al vostro affetto. — Interverrete
 Oggi al castello: e la festeggerete
 Del mio sposo il ritorno.

Mic.

E beberemo...

E, a onor suo, mangeremo.

Euf.

Michelotto,
 Io premierò il tuo fido attaccamento
 A Rosembergh —

Mic. (le bacia la veste: ella gli stende la mano ch'ei
 bacia con rispetto).
 Altezza... Or son contento (parte co' Vassali)

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio.

Euf. Olà - nessun qui inoltri: (piano a Chiara partendo)
 il seguito si tengono in disparte)

SCENA V.

EUFEMIA e CHIARA.

Euf.

Or vieni,
 Diletta Olimpia, a questo seno! — (l'abbraccia)
 Chi. (rispettosa e con tenerezza) Altezza,
 Tanta bontà...

Dnf. (la bacia) Ed un bacio — Oh figlia!..

Chi. (con espressione) Ah! questo
 Prezioso nome!

Euf. M'è in te sì caro — e non so dirti come
 Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
 Soavemente. Io fui madre — (triste)

Chi. (con compassione) E perdeste?...
 Euf. Unica figlia... Che d'età conforme
 A te sarebbe. — Già segreto nodo

„ M' univa a Rosemberg, d' illustre sangue,
 „ Ma non sovrano. Il principe mio padre
 „ Mi scegliea regio sposo — Io rifiutai:
 „ Il mio nodo svelai. Rapida fuga
 „ Mi salvò Rosemberg, che colla figlia
 „ Riparò in lontan suolo. —

Chi.

„ Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —

Euf.

„ Qui relegata... intercettati i fogli,
 „ Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
 „ Del mio padre alla morte, or presso è un anno,
 „ Salti al trono il german, leale, antico
 „ Di Rosembergh amico. —
 „ Ei richiamò il cognato... e appresi allora
 „ Spenta la figlia: „ Inconsolabil n'era.

Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
 Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti...

Un bisogno d'amarti... d'esser teco...

Chi. (con espansione e toccandosi il cuore)
 Ah! qui pure, o Signora...

Euf. (lieta, e subito) E dunque omai
 Più non esiterai di viver meco,
 Amica... e figlia del mio core.

Chi. (con pena)

Altezza...

Voi nou sapete... Io so che t'amo, e voglio

Ruf.

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti
 Già son per te ricchi vestiti, arredi. — (Mon-
 „ TALBANO comparisce dalla strada a destra, „
 „ avvolto in nero mantello, col cappello ab- „
 „ bassato su gli occhi, si ferma veggendo il „
 „ corteggio della Principessa, e par disposto „
 „ a presentarsele — Ad un tratto si cela die- „
 „ tro un albero „.

Marcella! — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai: (avviandosi)

E là, mia cara, più mi lascerai. — („ Chiara

„ accompagna Eufemia, che al ponte l'ab-

„ braccia, la guarda, e bacia con trasporto:

„ indi va al castello col seguito „)

Mar. Fatta è la vostra sorte — Allegramente! —

Chi. Buona Marcella! Io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta: (entrano in casa)

SCENA VI.

MONTALBANO, avanzando nel cortile, osserva d'intorno
nella casa.

Ciel! Che m'avviene! Io non travidi. — Chiara
In questi luoghi! Si vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla! — e quale
Destino a me fatale

Qui la condusse? — Io fremo. —

E s'ella alfin palesa in me... già tremo,
Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor!... sarei

Perduto allor. — Costei

Meco si tragga, e... — Montalban, che fai?...

Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —

Taci, terribil voce,

Che d'avvilirmi tenti —

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza

Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna

E sola qui s'avvanza. — Ecco l'istante (si ritira.)

SCENA VII.

CHIARA dalla casa, triste, pensosa

MONTALBANO in disparte.

Chi. È di già un anno! — e quante
Sciagure!... e quante lagrime! — e l'autore
De' miei mali... che orrore! — è un padre! (si

Mon. (avvicinandosi i) concentra)

Chi. Qual voce!... Il nome mio!... Chiara!... (colpita)

E chi?... (volgendosi, si trova in faccia Mon.)

Mon. (scopresi) Guarda mi.

Chi. (con grido soffocato) Ah! Voi!... (per fuggire)

Mon. (con voce di fierezza) Resta.

Chi. (tremante) Gran Dio!...

Mon. Perché fuggi da un padre che t'ama?...

Chi. (in contrasto e ansia) (con affettata tenerezza)

Voi! mio padre! - Io più padre non ho.

Mon. Vieni, seguì chi salva ti brama.

Chi. Io?... seguirvi?... qui prima morirò.

Mon. Non rammenti!... (con fremito represso)

Chi. (con amarezza) Pur troppo!...

Mon. Il mio sacro diritto...
Chi. (con pena e forza crescente) Spietato!

Voi medesimo l'avete distrutto.

Voi che avete una figlia... immolato...

Una figlia... innocente... felice...

All'infamia... al supplizio... all'orror.

Che voi dir?]

Mon. (fissandolo) Forse il ver non ho detto?

Mon. Su me forse... sospetto?... (affanno)

Chi. (a mezza voce) Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

Chi. No - sapeva morir questa figlia (marcata)

Per salvarli la vita e l'onor.

a 2

CHIARA

MONTALBANO

Già mi guidava

Io deplorava

All'ara Amore:

Tua cruda sorte.

Tutto io trovava

Io ti salvai

Nel mio Valmore...

Da infame morte:

E tutto... o barbaro,

Schiuso quel carcere

Perdei per te.

Ti fu per me.

Non v'è una misera

E tu sì barbara

Al par di me...

Mi dà mercè!

E son sì misera,

Padre più misero

Crudel, per te.

Non v'ha di me.

Mon. Vieni omai.

(deliberato)

Chi. Non lo sperate.

Mon. Di resistere tenti invano... (asserandola)

Chi. (staccandosi con raccapriccio)

V'arrestate... quella mano...

Stilla sangue. (s'avvia verso la casa)

Mon. (Oh rabbia!) Resta.

Chi. (elevantosi) (minacciato)

Qui a un cenno mio

Gente accor... fuggite... Addio.

a 2

Chi. V'accompagni quella pace

Che sperar più a me non lice.

Obliate un'infelice

Che lasciate nel dolor.

Vi pentite — rammentate

Mon. Che v'è un Dio vendicator.
Io ti lascio, figlia audace.
Quanto son per te infelice!
Insultar più a te non lice
Un dolente genitor.
Ma paventa — ti rammenta
Che a tremar ti resta ancor. (Chi.)
parte — Mon. s'avvia dal ponte verso il Castello.

SCENA VIII.

Galleria nel Castello

Guardie nel fondo — Paggi, indi Cavalieri che precedono, e accompagnano ROSEMBERGH abbracciato ad EUFEMIA. Dame, Scudieri:

Ros. Adorata consorte,
Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
Come lieto rivedo queste soglie!....
E mi è dolce lo scorgere d'intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t'innonda —
Euf. Una campestre festa....

Ros. Il mio pensiero — Tributarti omaggio
Desio, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.

Euf. A cui perfida amante
Il figlio trucidò?

Ros. (scosso) (Dio!) Sì....
Euf. Ho di già le sue pene.
Ei s'onori qual merita, e a noi conviene. (parte
con Dame e Paggi)

SCENA IX.

ROSEMBERGH, indi MONTALBAN

Ros. Misera! — e ta non sai!....

Mon. Rosembergh!

Ros. (si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri d'allontanarsi) (sulla porta)

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete — (poi con ansia, portandosi avanti)
E quella sciagurata!....
Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. (turbato) E a desso?....

Mon. (sotto voce, e cupo) E qui....

Ros. (colpito) Oh destino!....

Mon. Sotto il nome d'Olimpia....

Ros. (agitatissimo) E già vicino
È Valmore.

Mon. (scosso) Oh periglio!....
Ros. S'ei l'incontra!....

Mon. E se si scopre!....
Ros. Allontanarla. E voi... (marcato)
Voi.... suo padre.... astringetela.

Mon. Ah.... colei
Resiste a' cenni miei. (pensa)

Ros. Dunque?....
Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor?....

SCENA X.

MICHELOTTO sulla porta, e i Precedenti

Mon. Eccellenza!....
Sono a' vostri comandi.

Ros. (a *Mon.* piano segnando *Mic.*) (Eccovi l'uomo.)
(fa cenno a *Mic.* d'avvicinarsi. *Mon.* osserva *Mic.*)

Mic. (Che brutta faccia!) (* E sono ben contento (* guardando *Mon.*)
Della vostra cucina,
Della vostra cantina... e d'una borsa
Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:
E dove, in quanto io possa,
Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav'uomo. (a *Ros.*)

Mi. E il son.

(Qual ci conviene.) (Piano a *Mon.*)

Ros. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell'uom? (segnando *Mont.*)

Mic. Lo vedo....

E a genio non mi va. (piano a *Ros.*)

Ros. Pure è un buon uom.
 Mic. Sarà.
 Ros. Come a' comandi miei (*imperioso*)
 Servire a' suoi tu dèi.
 Mic. Ebben si servirà.
 Ma

Ros. e Mon. Qui non c'entra il ma —
 a 3 Ardire, e fedeltà

Mic. Eh! ardire, e fedeltà:
 (Che diavolo sarà?)

Mon. Alla porta del castello,
 Quando notte si fa oscura,
 Tieni pronta una vettura....
 E volare si dovrà

Mic. Lasci far: si volerà.
 Ma, in vettura chi ci andrà?

Mon e Ros. Questo è quel che non si sa.

a 3 Zitto: ardire e fedeltà,
 Bene: ardire e fedeltà,

Mic. (Che diavolo sarà?)

Mic. Se si tratta di servirvi
 In azione degna, onesta,
 Michelotto vi si presta,
 E la festa lascerà.

Ma

Ros. e Mon. Obbedienza e fedeltà....

a 3 E la borsa ci sarà.

Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

MOLTALBANO a parte, con ROSEMBERGH

Nel tumulto della festa

Io la trar saprò colei:

Se resiste a' cenni miei

Arte, forza usar saprò.

Dal supplizio col terrore

A fuggir l'astringerò.

ROSEMBERGH

Nel tumulto della festa

Far potrai sparir colei.

Arte, forza usar tu dèi:

La mia pace a te dovrò.

Tu conosci questo core:

Degno premio a te darò.

MICHELOTTO

Chi sa mai che storia è questa!
 Discorrendo van tra loro.
 E segreto il concistoro...
 Niente ancor capir ne so.
 Ma quel ceffo non mi piace:
 Sempre un birbo il crederò—

Mon. Tu dunque capisti? (a Mic.)

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, Eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa....

Mic. (*marcato*) L'onore....

L'onor di servirvi.

Si degno signore (*con malizia*)

Servir come va.

a 3

ROSEMB. e MONTAL.

MICHELOTTO

All' ora fissata....

Cavalli e vettura.

Mi fido a tua cura:

Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo

Spronando, frustando,

Va sempre volando.

Sei bravo, lo so.

Fa ben, Michelotto,

Premiarti saprò.

All' ora fissata....

Non abbia paura:

Cavalli, vettura

Là pronti terrò,

Al trotto, al galoppo,

Spronando, frustando

La strada, volando,

Signore, farò.

(Non son Michelotto

Se non te la fo.)

(Ros. e Mont. partono. Mich. ti segua)

SCENA XI.

MARCELLA

Egli parte — Volea la Principessa
 Al Conte presentar la bella Olimpia,
 Che par più bella ancor, da lei vestita
 Cogli abiti da corte.
 Or fatta è la sua serie — Io son contenta.
 Oh! già detto io l'aveva.
 Il ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte*)

SCENA XII

Sala nel castello magnificamente parata per festa - Da un grand' arco nel prospetto si vede un giardino. - In esso sono disposti a' varj gruppi, Villici, Vassalli, con ghirlande, emblemi, in atto di danza - Guardie disposte - Scudieri, e Domestici.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame, che precedono ROSEMBERGH, ed EUFEMIA, in mezzo di essi il Marchese di VALMORE. — Paggi — Damigelle, Scudieri. Cantasi verso VALMORE il seguente

CORO

Nei campi dell' onore

La Gloria ognor Valmore

E cantò il Trovatore

D' alma gentil, benefica,

Caldo d' onor, di fe'...

Valmore è amor de' popoli,

L' amico del suo re.

Valmore! — e qui t' attendono

Di chi t' ammira i plausi...

Omaggi al tuo valor...

Viva de' Prodi il fior!

Val.

Sento al cor de' plausi il suono,

Dolci ognora son le lodi;

Ma sul labbro d' alti Prodi

Più soavi sono ancor,

La più nobile mercede

Della fede, e del valor.

Coro

E dovuta tal mercede

Val.

A tua fede al tuo valor.

Di gloria, d' onore

Al nobile ardore

Or solo nel petto

S' accende il mio cor.

Sentir non mi lice

Più tenero affetto —

Mi rese infelice

D' un' empia l' amor.

Coro

Quell' alma riprenda

Fior de' Prodi

Celebrò.

Le sue lodi.

Al tuo bel core.

Viva Valmore!

La calma, vigor.

Dall' atra vicenda

Togliete il pensiero,

Succeda il piacere

A tanto dolor.

Euf. Io vado lieta, altera

D' ospite così illustre, e ben felice

Io mi terrò, se questa,

Che gli offre l' amistà, campestre festa,

Solliero porga alle sue pene.

Val.

Al vostro

Nobile sposo è nota

L' atra sciagura mia.

Ros.

Nè voi potete

Comprender quanto ne sofferisi, e quanto

Per quell' indegna ancor...

Euf.

Volgiamo intanto

Or a letizia il cor — lieti concetti

Precedano le danze - Andiamo. (Euf. e Rosem.)

SCENA XIII.

MARCELLA, ansia, fremente, e detti.

Mar. (verso Euf.)

Aiuto! —

Gente a cavallo ... in arme!

Euf.

Ch' è avvenuto?

Mar. Olimpia...

Euf. (agitata) Ebben!...

Mar.

Ci vien rapita —

Euf. (colpita)

Oh Dio!

Guardie ... Scudieri... andate —

S' insegua — senza lei non ritornate —

(partono alcune guardie, e scudieri)

Ma, dimmi, come ... e il rapitore? ...

Mar.

E un uomo

Con gran cappellon ... ceffo bandito ...

Di Michelotto n'era il postiglione —

Euf. Rosembergh! ... (fissando marcata Rosem.)

Val.

Quest' Olimpia? ...

Ros. Saprete tutto —

Euf.

Qualche trama!

Mic. (di dentro)

Viva! — (ripetendo)

Euf. Qual voce?

Mar.

Michelotto. — In punto arriva.—

SCENA XIV.

MICHELOTTO, in livrea di Postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo, e detti.

- Mic. Carrozze di ritorno! —
L'eroe de' Postiglioni!
Il gran Corrier del giorno
S'inchina a' suoi padroni.
E, grossa più del solito,
La mancia n'otterrà. —
- Mar. Sì, grosse bastonate —
Euf. D'Olimpia mia che festi? — (con ira)
E dove la traesti? — (con prem. e sdegno)
Mic. Facendo un *Demi-tour* (scherzoso)
Bellissimo a *droite*,
L'ho ricondotta qua
Mar. Ti rendo l'amor mio. — (contenta)
Euf. Saprà premiarti anch'io —
Mic. Grazie ...
Ros. E tradisti gli ordini (severo)
Di me... di quell'amico? ...
Mic. Amico a voi quel diavolo?
Signore, perdonatemi, (con sentim.)
Son vostro servo antico —
Ma allor mi comandavano
Il cielo, e la pietà.
Val. Ma quale è quest'Olimpia,
Che tutti si interessa?
Ros. Valmore! ...
Euf. e Tutti Or dinne — (marcato)
Mic. Uditemi —

Io stava a bere per reficiarmi:
L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.
La pippa in bocca... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano. —
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza — poi sento... *Aiuto!*...
Mi volgo, e chiedo che cosa c'è? —
L'amico... Diavolo — *Va; bada a te.*
Olimpia, salvami, dicea piangendo,
Quell'altro... *Corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava... ei bestemmia. —
Voglio intramettermi, provo a fermarmi.
Quel Satanasso pon mano all'armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola —

- Fra me allor dico, questo è un bricone.
Qui c'è un intrico. — Il mio padrone,
Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
Pensato e fatto. — Vólto una strada —
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all'oscuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello —
Più allor del Diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura ...
Il mio padrone tutto ora sa ...
Quello che vuole di me farà —
Ma il di lui cuore ch'è tanto buono ...
Certo ne sono, perdonerò ...
E a Michelotto, bravo! dirà.
Tutti Premio ti meriti, non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà —
Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va)

SCENA XV.

Scudieri, poi Guardie, Villanelle, fra d'esse OLIMPIA
in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà
verso MARCELLA, MONTALBANO la segue.

- Mar. Ecco Olimpia!
Euf. (incon: a Chiara) Ah! vien, mia cara... (Tutti
accorrono verso Chiara — Valmore s'avvanza per
guardarla — i loro occhi s'incontrano, si ricono-
scono.)
Chi. Oh! Signora! — Dio! Valmore!
Val. Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!
Tutti (con sorpresa, e fremito) Chiara! —
Ella Chiara! ...
Val. Ros. Chi. Qual orrore!
Euf. Montalbano... Vostra figlia? (esitando)
Mon. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —
(con affettata angoscia)
Ros. (Oh! supplizio! — ed è mia figlia.)
Insieme Chiara
Sventurata! — A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d'orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.
Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sa.
Tutti meno Chiara
 Come mai quell'aspetto
 D'innocenza, di candore,
 Ella chiude sì reo core,
 Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. (Eppur desta nel mio petto
 Euf. Ros. (Coll'orrore la pietà!
 Coro
 Val. Ah! si fugga da un oggetto
 Che già troppo orror mi fa:
 Ah! colei tremar mi fa.

Val. (non resiste: getta uno sguardo fiero a Chiara,
 Chi. Ah! — No — Valmor, fermatevi: con de-
 (e s'allont. solazione)

Da me, deh, non fuggite —
 Il grido d'una misera,
 Dell'innocenza udite —
 Permesso a voi d'intenderlo
 Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! — Barbara! (con indignaz.)
 Osi vantarla ancora?
 Va — Dal mio sguardo involati.
 Tu mi funesti ognora.
 Mai più vederti, intenderti
 Valmore omai potrà.

Chi. Dio! — Tu lo sai!... (come vacillando)
 Mar. (sorreggendola) Qua, misera.
 E calmati un momento —

Euf. Signor d'une colpevole (a Val.)
 Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.
 Ros. (Quale per me tormento!)
 Chi. No perfida... no, barbaro... (debilmente)
 Sono innocente... Oh Dio!
 E tutti rea mi vogliono... (come in delirio)
 E un sol!... *) chi vegg'io!... di passione
 (*) vede Montalbano... lo fissa — indi retrocedendo,
 c con tutto il terrore, e l'affanno.

Mon. Tuo padre... oppresso... misero (con simul.)
 Chi. Mio padre!... Voi!... (come resping. con terr.)
 Mon. (c. s.) L'ambascia (tutti rimar-
 cano quest'atto)

Già delirar la fa.
 Chiara... (cercando avvicinarsi a lei)

Euf., Coro e Mar. Spavento... fremito
 In faccia al padre!

Mic. (a Marc.) Osservala - (Chi è come
 fuori di sé: gira per la scena quasi cerc. un oggetto.)
 O ch'ella non è figlia...
 O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò... (piano con mist. a Mic.)
 Chi. in faccia a Valm. che si rivolge da lei)
 Ma guardami...

Valmore!... senti...
 Val. (respingendola) Lasciami.
 Chi. Ed io non moro ancor!

Chiara Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri.
 Va — Troppo meriti la tua sciagura.
 Il Sol, mirandoti, d'orror s'oscura:
 Tace natura nel reo tuo core:
 Non può quell'anima sentir amore. —
 Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror mi fa:
 ci

Euf. Nar. Mic. e Coro di dame
 Oh! Come è orribile la sua sciagura!
 Contro la misera tutto congiura:
 Tace natura del padre in core,
 Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
 Pure, innocente ognor la credo,
 E di lei sente il cor pietà.

Chiara sola, verso Euf. Mar. a Dame.
 Ah! - Voi schiudetemi le braccia almeno:
 Ch'io possa piangere, morire in seno
 Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi — Sono innocente —
 Tutti mi fuggono — orror io desto —
 E orror la vita così mi fa. (vuol accost. a Val.
 egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo - le
 Dame la soll., e la trasp.: Euf. e Marc. le stanno presso)
 Gruppi analoghi.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria come nell' Atto Primo

Varj GENTILUOMINI DAME in gruppi d' attenzione. e ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli in distanza, parimenti in atto di aspettazione — CAVALLIERI e DAME sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in

Coro

Cav. e Dame Come sta? (a mezza voce)
Gli Altri Zt! Zt! — Non si sa —

E la stanza chiusa ancor.

iamo

Pian pianino cammin

ate

iamo

Sotto voce favell

ate

Tutti

Non il minimo romor.

Quella sincope violente,

Che repente l' assalì;

Fe' temere pe' suoi dì.

a parti

Un gran caso! — che infelice!

Ma è poi rea? — così si dice —

Tutti

E un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

Mic. (sulla porta con premura, ad alta voce)
Come va?

Tutti (piano)

Zt! Zt!

Mic. (pianissimo)

Come va?

Coro

Non si sa.

Mic.

Non migliorò?

Coro

Ma non vedi? — Non si sa

(segnando la

Mic.

Oh! Dal buco udrò... vedrò

porta chiusa)

serratura, e con ridicoli relativi gesti)

(Il Coro va ripetendo alternativamente)

Chiara è stesa là sul letto ...

Dura, dura... smorta smorta...

Occhi chiusi — sembra morta...

Il padron... la Principessa...

La mia moglie attorno d' essa.

Serio il medico sta attento...

Un lamento cupo... lento...

Convulsioni della morte!...

(si stacca)

Basta, basta — Fa paura...

dalla porta)

Col Coro Poverina! — e fa pietà:

(osservando)

Ma, pian pian — la porta s' apre.

Or vedremmo... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA desolata: ROSEMBERGH sostenendola, e i Precedenti — poi MARCELLA.

Euf. Io non reggo a quella scena:

Ha di vita un soffio appena.

Ros. Della sincope è la crise;

E il periglio cesserà.

Euf. Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch' ho per lei non so spiegar.

Ros. (Cor di padre, gemi in petto,
E ti devi, oh Dio! frenar!)

Coro Ansio il core sta l' effetto

Della crise ad aspettar.

Mar. Bnone nuove!

(sulla porta)

Tutti. (con grido di allegrezza)

Evviva!

Tutti

Zitto!

Mar.

Si è calmata — passò adesso

Dolcemente in gran sopore.

Il Dottore m' ha promesso

Che se dura quel riposo

Egli più non ha timor.

Tutti

Ah! quel placido riposo (con fervore)

Tu lo serba, o ciel pietoso,

E la rendi al nostro amor.

Ah! si speriamolo che risanarla,

Che a noi serbarla il ciel vorrà.

E' calunniata indegnamente;

Chiara innocente si scoprirà.

Chiara felice trionferà. (il Coro si ritira).

SCENA III.

EUFEMIA, ROSEMBERGH, MICHELOTTO, MARCELLA

Mic. Eh! guarirà per certo:

E poi... allegramente!

Euf. Oh si: ch' ella sia resa a questo cuore.

Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onore?

Mar. Se potessi parlar... (piano a Mich.)

Mic.

Ma tu, che sai?

(piano)

Mar. Uh!

Mic. Ma?...?

Mar. Zt?

Euf. Conte: un mistero tenebroso

Avvolge quest' orribile vicenda:

E Chiara n' è la vittima.

Mar. E ben vero!

Ed io lo posso dir.

Ros. Ma qual mistero?

Mar. L' assassin!... (con rabbia)

Mic. (guard. da una porta) Quella è faccia d' assassino

Suo padre.

Ros. (colpito) (Ciel!)

Mic. Eccolo là in giardino,

Come un conspirator, cupo, pensoso.

La sua figlia moriva...

Ed ei non ci pativa.

Ros. (La sua figlia!

Mic. Ed io!... stato crudele!...)

Già somiglia

La figura bruttissima al suo core.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore.

Euf. Avanza lentamente... triste... oppresso (va incontro

Misero!... Al veder Chiara là moriente, a Val.)

Suo malgrado, ei soffriva

Partì a celare il pianto che tradiva

Il suo cor.

Mic. (a Marc.) Moglie mia;

Lasciamli, andiamo via,

Mi dirai... (parte con Marc.)

SCENA IV.

VALMORE, ROSEMBERGH, EUFEMIA

Val. Principessa,

Con pena io m' allentano da un soggiorno

In cui tutto m' offrì dolce lusinga

Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato

Persegue avverso il fato un infelice,

E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d' ostinato, (marcata)

Ognor più avverso fato (Valmore è smanioso)

Provi il rigor... Altri infelice...

Ros. (Eufemia

Ei ne gem.) Valmore, disponete.

Euf. Sembra che voi bramiate

Il suo partir. Restate,

Signor, ven priego... almen sino a dimani —

Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...

Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento

Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!...)

Euf. Valmore,

Voi dunque resterete!

Val. V' obbedirò.

Euf. Forse mercè n' avrete (parte con Ro-
sembergh. Valmore d' altro lato)

SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello. Rovine
di antico tempietto.

CHIARA cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita
geme.

Chi. Innoltro - e più remoto...

Deserto è il sito e tenebroso - quale

Lo cerca la terribile, fatale

Disperazion che mi trascina... a morte —

Si - questa or è mia sorte. —

Non è che un punto... un colpo - e si finisce.

Più non si pena allora,

Più non s' ama... Oh! - Si mora

E tu, pietoso Dio... (come colpita da un pensiero)

E se mai!... Deh! - perdonami: (si gitta ginocchioni
e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle
sue mani).

SCENA VI.

VALMORE, tristissimo, e CHIARA.

Val. Scordarla...

Dal pensiero scacciarla

Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano

Tumulto, o solitudine — Dovunque...

Ognora... quell' imago, quell' accentol...

Nel pensiero... nel core —

E l' abborro. —

Chi. (alza il capo) Valmore

(languidamente)

Val. (scosso)

Il nome mio!...

E... Illusion è questa!

(si volge e osserva)

Chi. Farmi...

(alzandosi)

Val.

Ah! l' empia!... (si trova in faccia di Chia.)

Chi. (lo riconosce) Valmor!...

Val. (con fremito)

Chi.

Resta, crudele a pascere
Il fiero tuo desio.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.

Val. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti:
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il ciel non irritar.

Chi. Viver! - Io? - Basta - Fermati. (amaramente)
(teneramente) Chiudimi almeno il ciglio (cava il pugnale)
Questo pugnale!... (alzandolo sul petto)

Val. (con raccapriccio) Ah! - Perfida!...
Quel che m'uccise il figlio?

Chi. No... ch'io non fui

Vil. (subito)

Adunque l'uccisor.

Palesami

Chi. Sì... l'uccisor... (e si ferma ansia atterrita)

Val. Additalo...

Chi. Oh padre!

(immobile)

Val. Ebben!...

Chi. (oppressa)

Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2

Chi. con tenerezza a Val.

Deh, rammenta que' felici
Di primier del nostro amore!
L'innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò
E il candore questo core,
L'innocenza ognor serbò...
Ma il destino l'assassino
A celar mi condannò.
Innocente io t'amo ognora...
E d'amor per te morirò.

Valmore

Dove sono que' felici
Di primier del nostro amore?

L'innocenza, il bel candore

Di quell'alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core...

E l'amore m'accieò.

Eppur sento a quell'accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento,
Debil cor! - Tn l'ami ancora...
Sì, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante;

Parla... di...

Chi. Sono innocente —

Val. L'assassin del figlio mio?...

Chi. Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val. Ed io soffro!... Oh iniqua! - Va.

Chi. Qui... (*Valmor! - che crudeltà! (* toccandosi il cuore).

a 2

Chi. elevandosi gradatamente

Ma verrà, verrà il momento
In cui puro, in suo fulgore,
D'innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.

Chiara morta allor sarà. —

Tardi allor pentito, ingrato,

La tua Chiara chiamerai...

Desolato piangerai,

Fra i rimorsi, nel dolor.

La tua Chiara in cielo allor

A te calma implorerà.

Valmore

Ah! rendeva un solo accento

A me pace, a te l'onore.

Ma discolpa in tanto errore.

Quel reo cor trovar non sa.

Pace più per me non v'ha,

Troppo, indegna, sì, t'ho amato.

Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai

Di tua colpa nel terror.

Nella tomba il mio dolor

Calma sol ritroverà (partono da opposti lati)

SCENA VII.

Galleria.

MICHELOTTO, pensoso, con atti di sommo stupore
e ammirazione.

Mic. Oh! — Veh! — Povera Chiara! — Angelo vero
Di bontà, di pazienza! — La mia moglie
M'ha confidato tutto — ella sapeva
Tutto da Chiara. « Montalban fremeva
» Pel figlio di Valmor — Chiara un mattino
» Va per baciar quel figlio, e vede un uomo...
» (Che riconobbe) escir, preoccupato
» Dal suo delitto — Dietro una cortina
» Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
» Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
» Un pugnol sanguinoso — ella si svenne.
» Giunse la Governante — si rinvenne
» Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
» Del pugnol che posava a lei vicino.
» Venne accusata — tacque.
» E innocente soggiacque alla condanna
» Per quel mostro... ch'è lui - certo. » L'ho detto
Io sempre — al muso... un assassino!... e fui
Indovin (riflette)

SCENA VIII.

MONTALBANO entrando e MICHELOTTO.

Mon. Qua colui! (vede Mic.)
Mic. (avviandosi) Ma adesso... Oh! (Lupum...
E lupo vero, in fabulam) Signore!... (con riverenza)
Mon. Amico! (con affettata bontà)
Mic. Oh! troppo onore!...
E grazie.
Mon. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia?
Mic. (Proviamo) Male... male assai. Vostra figlia?
Mon. Davvero!
(Oh! morisse! Il terribile mistero
Morirebbe con lei.
Securo allor sarei).
Mic. (osservandolo) (Par ch'abbia gusto...
Fa il bocchin! — Eh!)
Mon. Voglio vederla (avviandosi verso la porta di Chiara)

Perchè? (osservandosi) Scusi
Mon. Quale richieste! — Non son io
Padre tuo?

Mic. (fissandolo) Padre suo! — Sì - l'infelice, (marcato)
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

Mon. Qual pensier! — che vuoi dire?

Mic. (marcato) Discendete
Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

Mon. Come!... e ardisci? (con impeto) (prudenza).

Mic. Ecco — udite... e... Pazienza.

Che l'antipatica vostra figura
Desti... scusatemi, rabbia, e paura,
Della natura, che vi diè un ceffo...
Certi occhi, e tratti! colpa sarà.

Ma quel ribrezzo in una figlia...
L'orror visibile pel buon papà...
Fa meraviglia... pensar ci fa.

Mon. La di lei storia, pubblica omai,
La colpa orribile tu già ne sai.
Il suo buon padre... uomo d'onore,
D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè l'orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia sì perfida a me toccò.

Mic. Figlia sì perfida! — e voi... scusate,
Voi... suo buon padre, voi l'accusate!

Mon. Perchè difendere non la poss'io?...
Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (con forza)

Mon. (Oh rabbia!) E come?...
Mic. (con fuoco crescente) Sì, amico mio.

Mon. (Cielo!...) Sapete...
Voi... voi... Sì... voi — Tutto io già so.

Mic. Sì — Tutto io so.

a 2

Montalban	Michelotto
Il suo spavento,	Il suo spavento,
Il turbamento	Il turbamento
Celar quest'anima,	La volpe vecchia
Calmar non sa.	Celar non sa.
Ci vuol bravura,	Da galeotto
Disinvoltura	A marinaio,
E poi mia vittima	Amico caro,
Colui cadrà.	Adesso andrà.
Mic. Vostra figlia a nostra moglie	
La sua storia ha già narrato.	

Mon. (ansio) La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato?...
(Ah! ch'io son precipitato).

Mic. (Ora un colpo già lo coglie).

Mon. E... (sforzandosi)

Mic. E... (contraffaccendolo)

Mon. Tutto?...
Tutto?

Mic. Tutto.

Mon. (affannoso) (Chimè)

Mic. (Va in sudore;) Vi vien male?...

Mon. No... Un vapore.

Mic. Già.

Mon. Sicchè...

Mic. Chiara... ha detto...

Mon. Tutto.

Mic. Tutto?...

(Rovinato io sono allor.)

Mic. (Molto forte quel vapor!)

Ma a tacer s'ostina ognora
L'escrabile assassino.

Mon. A tacer s'ostina ognora
L'escrabile assassino (respirando
gradatamente)

(Ah! respiro dunque ancora)

(Torna a fare il bel bocchino!)

Mic. Sicchè dunque... amico caro... (con aria)

Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...

Che se in caso di tal conto

S'ammettessero i sospetti,

A giurar io sarei pronto...

Mon. Cosa?...
Cosa?...

Mic. (adagio) Che... (ansioso)

Mon. (con forza) Cosa?...

Mic. Che voi...

Voi più ch'altri conoscete

L'innocenza di quel cor.

Mon. Miserabile impostore! (con furore)

Mic. Quanto caldo! — ehi, ehi, signore!

Mon. Sai la forza tu di questa

Calunniosa imputazione?

Mic. Meno furia — So... a non so —

So ch'è forza d'opinione:

E ad un caso parlerò —

La saluto (con riverenza per partire)

Mon. (con forza) Resta — qua — (prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale

e presentandoglielo in atto feroce.

Mon. Vedi tu questo pugnale? (a mezza voce)

Se ti fugge una parola

Ch'esser possa a me fatale

Di sì perfido sospetto...

Io lo pianto nel tuo petto —

Se tu parli tu sei morto

Montalban ti svenerà — poi ripigliando

Caro amico, siamo intesi: (aria gioviale)

Montalban tien bene in mente —

Poi staremo allegramente: —

Già tu ben mi servirai...

Ben da bere ci sarà —

(Ma se parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà).

La saluto — (con riverenza, contraffaccendo Mich.:

che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti,

e poi cavando successivamente due pistole le pre-

senta alla faccia di Montalban)

Mic. Resti qua

Vedi tu questa pistola

Caricata a doppia palla?...

Questa poi, se l'altra falla

Galantuom, t'ho conosciuto,

E mi sono provveduto.

Se ti muovi, tu sei morto;

L'una o l'altra colpirà (poi coll'aria

gioviale)

Mio signore, siamo intesi.

Michelotto tenga a mente.

A dispetto de' birbantii

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà!

Se ti muovi tu sei morto

L'una o l'altra colpirà (Mon. parte fremente.

Mic. lo segue ridendo).

SCENA IX.

Sala come nell'atto Primo

Guardie disposte — Cavalieri, Dame da vari lati, che si

riuniscono, e volgendosi in gruppi verso la d'onde poi

arriverà CHIARA, cantando in

Coro.

Vieni, o Chiara, omai sicura:

E dal seno sgombra omai

Quell'ambascia, quel timor.
 Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l'alme troverai:
 Per te palpita ogni cor.
 Vieni: squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell'imene e dell'amor.

CHIARA comparisce presa a mano da EUFEMIA: ROSEMBERGH e VALMORE al loro fianco. MICHELOTTO e MARCELLA parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, Damigelle e Domestici. MONTALBANO poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
 Quelle scena tremenda... ed innocente...
 È con qual gioja! ti crediam. — Ma devi,
 Pel tuo, pel nostro onore.
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
 Tu lo vedesti! (Mon. comparisce)

Chi. (Oh Dio!)

Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t'è caro l'onore...

Chi. E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire
 Così un povero cor.

Mic. (marcato) Dunque... scusate,

Ha dritti molti sacri
 Su quel povero core
 Quest'infame assassin, perchè soffrire
 Voi possiate così?

Mon. (coll'espressione di mistero, e terrore)

Su, figlia, ardire...
 Palesa l'uccisore — ch'egli spiri
 Fra i più atroci martiri
 Tu, allor felice, udir tu non potrai
 Quel misero... spirando... in suo furor
 Te maledir.

Chi. (con grido di raccapriccio e oppressa)
 No... no... gran Dio! Che orrore!

Val. Montalban!... (s'abbandona su d'Eufemia)

Mic. Quest'è troppo (non contenendosi)
 Io scoppio se non parlo. —

Mon. Che osi tu?

Chi. (agitata) Michelotto! ...

Mic. Non è più tempo. (ansia generale)

Euf. Ebben! ...

Ros. Segui.

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo. (segnando Mon.)

Tutti Montalbano! (sorpresi, colpiti)

Val. Suo padre!

Mon. (furente) Vil calunnia!

Euf. E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto. (con calore)
 E per salvar il padre ella s'espose
 All'infamia, alla morte.

Val. (con trasporto) Oh, la mia Chiara!

Chi. Qual luce la mia mente ora rischiarà?

Chi. Non è ver — nego tutto — ingiustamente (con energia)
 Il mio padre s'accusa — egli è innocente.
 Mio buon padre, venite —
 E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto! — A tutti... addio. —

Ah! — di Chiara la memoria (a tutti, e

Non odiate... per pietà. (arrestando lo

Tutti Ah! di Chiara sempre cara (sguardo su Val.)

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara! ... (trattenendola)

Mon. Vieni.

Ros. (deliberato) V'arrestate.

Vedo già, celeste figlia, (A Chiara con tenerezza e ammirazione)

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara... (la prende per mano)

Mon. Che fareste!... (con fremito mal celato)

Rosembergh! — I dritti miei...

Ros. Per me cura voi n'aveste — (dignitoso)

Li ripiglio ora su lei, (sorpresa, emozione generale)

Io... suo vero genitor. (l'abbraccia)

Chi. e seco tutti Ciel! Oh gioja! Voi mio padre!

Mon. Oh furor!

Euf.

Me lieta madre!

Val. Mar. { Oh contento! E voi mia
Mic. Chi. { sua madre!*Chi.* Ah! la figlia di voi degna,
Si, stringete al vostro cor.Ecco il perfido uccisor (*segnando Mon.*)*Tutti* Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle guardie
d'allontanar Mon.*)*Mic.* Un capestro è poco ancor.*Mon.* Dell'abisso ov'è l'error?*Val.*Chiara ... Il tuo perdono ... il cor!... (* (*con
tutta tenerezza*)* (*Chi. gli stende amorosa la
mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.*)*Tutti*Ah! — Sento di rinascere
In questo bel momento.
Qual sogno di tormento
Svanito è il mio penar.
Fra dolci e cari affetti,
Fra teneri diletta,
Io torno di contento,
D'amor a palpitar.*Tutti*Ritorna di contento,
D'amore a palpitar.*Gruppi analoghi.*

FINE

12669 ex Velu'ci